Anno XXII — Giovedì 12 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 165

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IN FRANCIA

Sebbene il sequestro della lettera del conte di Parigi sia da parecchi giorni avvenuto, inutilmente però, perchè venne istessamente diffusa in tutti i Comuni della Francia, esso continua ad essere il discorso di tutti. Anzi si diceva che questo fatto lo si volesse fare oggetto di una interpellanza alla Camera, considerandolo come illegale. Ma poi contro la comune aspettativa non lo si fece per tema di porgere occasione a Floquet di una nuova vittoria.

Egli avrebbe detto, che la Repubblica ha diritto di difendersi contro tutti coloro che congiurano contro di essa; ma la congiura prosegue da tutte le parti, dacchè i tanti cangiamenti di governo che si fecero in Francia in pochi anni moltiplicarono il numero dei pretendenti, che credono loro diritto di abbattere la Repubblica.

Ma nè la Francia col suo accentramento ha, od avrà mai una vera Repubblica; nè questa può sperare di consolidarsi tal quale è, appunto perchè i congiurati ad abbatterla sono troppi ed essa presta troppo facilmente il debole fianco alle offese.

Eppure per i soliti scimmiotti della Francia che perdurano nella nostra Italia, che ebbe la fortuna di dare stabilità alle sue libere istituzioni, è ancora quel disgraziato governo, per il solo motivo che si chiama Repubblica, da imitarsi!

Però noi confidiamo nel buon senso degl'Italiani ed anche nella natura loro, che non è di fare sempre opposizione a quello che esiste, come in Francia, dove così non si trovano mai sicuri del domani e può farsi un partito pericoloso perfino un Boulanger, che continua le sue escursioni ed i suoi discorsi contro la Camera.

Si diceva, che contro gli Orleans si sarebbero prese delle altre misure di rigore, forse confiscando i loro beni. Ma ciò non servirebbe a nulla, perchè così si offrirebbe ai loro partigiani un pretesto di più per combattere apertamente il reggimento attuale.

La mancanza di stabilità nelle attuali istituzioni e la poca fede che esse abbiano a durare, dacchè tutti domandano poi anche la *revisione* della Costituzione, indeboliscono assai la Francia rispetto all'estero, cosicchè, se si trovano delle alleanze per difendersi da lei, essa non può contare sopra alcun alleato, che le permetta di tentare la rivincita a cui aspira. E' ben vero, che la Russia saprebbe anche approfittare per sè della occasione cui essa potesse presentarle; ma oramai, non potendo contare sulla sua stabilità, non farebbe con essa una alleanza per iscopi determinati.

Da ciò possono apprendere anche gli Italiani quanto giovi alla nostra Nazione l'avere dato una vera stabilità alle sue istituzioni, sicchè in una lotta possibile sarebbe sicura di avere degli alleati veri nell'interesse comune. Anche il male degli altri può servire di lezione per evitarlo per sè stessi, come nel caso presente.

P. V.

UN'ALTRA ENCICLICA

Si dice, che Papa Leone stia elaborando un'altra enciclica sulla *separazione della Chiesa dallo Stato*.

Questa enciclica sarebbe un lusso di parole, giacchè si sa già quello ch' ei pensa, dacchè più volte si espresse sulla supremazia del Capo infallibile della Chiesa romana sopra tutti gli Stati, i quali dovrebbero da lui dipendere.

Lo Stato nostro del resto non si è mai separato dalla Chiesa. Soltanto esso ha voluto distinguere il governo nelle cose civili, che a lui appartiene da quello delle libere credenze, che nelle cose spirituali obbediscono ai capi di quella Chiesa a cui intendono di appartenere.

Insomma tutte le Chiese sono libere nel libero nostro Stato. Qui non c'è *separazione*, perchè le stesse persone appartengono alla Chiesa a cui si sono liberamente ascritte ed allo Stato in cui sono nate ed al quale non dichiarano di non voler più appartenere ed alle di cui leggi, a fare le quali hanno anch' esse contribuito, devono obbedire nelle cose civili.

La *separazione* sapete da che cosa proviene, facendosi sempre maggiore? Da quelle infauste diatribe cui tutta la stampa temporalista, nemica dell'unità nazionale e della Religione, scaglia contro questa Italia cui vorrebbero nuovamente schiava invece che libera.

Ogni parola da cotesti scellerati non meno che imbecilli scagliata contro la madre Italia, malgrado che i principii della Religione cui intendono d'insegnare agli altri, impongano ad essi proprio il contrario, *separa* non soltanto da loro, ma fors' anco dalla Religione cui non sanno distinguere dai pessimi ministri, molti individui. Insomma quelli che lavorano davvero per la *separazione* della Chiesa dallo Stato sono i cattivi ministri della Religione e giornalisti del Temporale, che si professano nemici dell'unità nazionale e della libertà dell'Italia. Ma passerà anche questa piaga della Chiesa, che è come quella delle locuste dell'Egitto ed ora anche della Campagna romana.

P. V.

L'emigrazione

Il *Corriere di Napoli* porta la seguente corrispondenza da Buenos Aires, 10 giugno:

Su questa dibattuta questione della emigrazione, per la quale il Ministro Crispi, stimandola dannosa pel paese, aveva presentato un progetto di legge proibitivo o quasi, che la commissione, di avviso contrario, ha trasformato in un più equo e liberale provvedimento per tutelare la sorte delle classi più povere di emigranti, su tale questione, di speciale interesse per le nostre Provincie meridionali, credo utile inviarvi nella mia odierna corrispondenza dei particolari che una non breve dimora in questi paesi mi ha permesso di raccogliere e controllare.

L'Argentina continua ad essere la terra promessa per gli operai, gli agricoltori, per quanti insomma hanno un mestiere. Un cuoco si paga dai 50 ai 100 scudi mensili, vitto ed alloggio; cocchieri, camerieri e giardinieri lo stesso: falegnami, imbianchini, muratori, pittori da camere dai due ai cinque scudi, giornalieri: il resto in proporzione.

Gl'italiani meridionali, calabresi in maggioranza, si occupano generalmente dei mestieri più modesti: sono spazzini da strada, tagliapietra, manovali ecc. ecc. Guadagnano in media un scudo e 30 soldi al giorno; sono stimati attivissimi, sobrii e parchi tanto da vivere coi 30 soldi, mettendo da parte le 5 lire.

Loro pensiero costante è la patria: soffrono assai di nostalgia; hanno fisso in mente il campo, la casuccia, che compereranno od affitteranno là nel paesello natio, al ritorno, e ne fanno oggetto continuo di discorso.

Ogni giorno il gruzzolo aumentando, di solito dopo tre anni possono attuare il loro ideale, perchè 1100 scudi risparmiati corrispondono oltre alle 5000 lire loro necessarie.

Anche tra i cocchieri ed i parrucchieri si trovano molti meridionali. Ma dove il napoletano vero domina si è nelle piccole industrie, quelle in cui occorrono vivezza di mente, furberia, ciarla.

I venditori ambulanti sono quasi tutti *de Napole*: e come ci tengono! Guadagnano molti denari girando per le città e le campagne colle loro cassettine, nelle quali trovasi d'ogni cosa un poco, cerini, santi, pettini, Madonne e preservativi contro... i calli. Parecchi scambiano la merce con capelli di donna, finissimi e lunghissimi nelle provincie, per venderli ad alto prezzo costà in Italia.

Dieci ne conosco che annualmente fanno il viaggio d'Italia, e ritornano qui provvisti di paglia da cappelli, che poi fabbricano qui, per evitare in tal modo i terribili dazii d'importazione; il che assicura loro rilevante guadagno. Altri si danno all'invenzione di quei giocatoli da bambini, che divertono anche i grandi per l'originalità della trovata. In essi sopratutto si manifesta lo spirito napoletano.

Trovano la scimmia arrampicantesi per i muri; il prete che attaccando lite colla perpetua perde il breviario; il cane che fuggendo dà nelle gambe ad un grosso borghese e lo fa capitombolare. Tutto ottenuto con mezzi semplicissimi, una tirata di spago, un soffio in un tubetto ecc.

Nella vendita eccellono: con colorito e stranissimo linguaggio *italo-ispano-napoletano*, in piedi sopra una panchina di *Piazza Victoria*, fanno addensare intorno a sè la gente, facendo ridere a crepapelle, per modo che tutti comperano, perfino il bilioso *vigilante*, accorso là per sciogliere l'assembramento.

Per i lavori agricoli i meridionali, forse a torto, non sono apprezzati; si dice manchino di abilità e di passione. Emergono invece i piemontesi, i veneti ed i friulani. Contadini di Alba e di Alessandria ogni estate, finita la mietitura del grano costà, vengono qui all'Argentina, in provincia di Santa Fè, a raccogliere la messe.

Rimborsati delle spese di viaggio, pagati profumatamente, dopo tre mesi risalpano, e ritornano alle loro case in primavera.

Beata gente che non vede mai l'inverno!

Le migliaia di napoletani viventi in campagna sono di solito adibiti a lavori ferroviarii, per i quali necessitano sempre braccia, ed alla pastorizia.

Chi poi a dirittura può, col solo mestiere, crearsi qui un agiata posizione, stante la grande ricerca, sono gli operai meccanici, scarsissimi nella Repubblica, i buoni decoratori e gli stuccatori.

Del resto cocchieri, cuochi e giardinieri troveranno sempre ottimi collocamenti; braccianti ed operai lavoro sicuro e ben retribuito.

Il governo accorda per legge ad ogni emigrante, che entra nel territorio argentino, rilevanti vantaggi. Principali sono:

1. Essere alloggiati e nutriti negli appositi *Asili degli immigrati*, per 5 giorni a spese della nazione, pagando 50 soldi per giorno in seguito.

2. Essere occupati a cura della direzione nel genere di lavoro, al quale preferiranno dedicarsi.

3. Essere trasportati gratis con famiglia e bagagli in quel punto qualunque della Repubblica, nel quale vogliano fissare la propria residenza.

4. Introdurre esenti da diritti doganali oggetti e mobili d'uso domestico, strumenti d'agricoltura, utensili dell'arte o mestiere esercitato, più un'arma da caccia per ogni immigrante adulto.

Adesso, per iniziativa del cav. Godio, persona che altamente onora la patria nostra, formossi un *Patronato italiano degli emigranti*, per proteggerli, vigilare al loro benessere, alla regolarità e solidità dei contratti, e sostenerli in ogni contingenza.

Riguardo al viaggio, in terza classe si paga dalle 150 alle 200 lire, compreso il vitto. I pratici tentano rifarsi della spesa, portando seco alcuni merli, i quali, se non muoiono nel tragitto, si pagano qui circa 100 lire l'uno, tanto n'è apprezzato il canto.

Cerchino sempre i connazionali di scegliere vapori italiani.

Noi abbiamo tre ottime società: la *Veloce*, più rapida di tutte (15 a 18 giorni), la *Navigazione Generale* e la *Fratelli Lavarello*, che possiede tre bei vapori costruiti esclusivamente per viaggiatori di terza classe.

Da Genova e da Napoli salpano pure diversi piroscafi francesi, facendo concorrenza ai nostri con piccole riduzioni nei prezzi: ma, oltre all'impiegare un mese circa nella traversata, gli italiani su di essi sono vessati dalla burbanza francese che spadroneggia e tortura.

Prova ne sia una protesta firmata, tra gli altri dal capitano di marina signor Lavarello, testimonio oculare, e presentata al nostro consolato dai passeggeri del vapore *La France* della *Compagnie des transports maritimes*. Alcuni di essi, per avere *con tutta buona maniera* reclamato perchè sotto l'Equatore si lasciavano le latrine sporchè e senza disinfettanti, con grave pregiudizio della comune salute, furono trattati da *cochons, bougres d'Italianes*, bastonati, tenuti prigionieri nella stiva per due giorni, e legati ad un palo, a pane ed acqua!

In quanto all'emigrazione al Brasile non si può che sconsigliarla, combatterla. Non si lascino lusingare i nostri contadini da certi agenti speculatori senza coscienza. Il clima è torrido; la febbre gialla ed il colera fanno strage; il lavoro degli schiavi uccide il lavoro libero. Ora, è vero, con atto solenne fu decretata l'abolizione della schiavitù: ma i liberati, un milione circa, restano. Per anni ed anni essi continueranno nelle loro mansioni accontentandosi di qualsiasi soldo; il che produce un deprezzamento non piccolo per la mano d'opera degli immigrati. Inoltre i padroni, avvezzi al dispotismo coi negri, sono inumani, intrattabili e barbari.

L'Argentina, malgrado le immense sue pecche provenienti da cattivi governanti, è ancora l'unica regione Sud-Americana da consigliarsi agli immigranti, tanto più che essa avanza a passi di gigante sulle vie del progresso.

IL COMMERCIO IN ALSAZIA
rovinato dalla prescrizione dei passaporti

Il *Tagblatt* di Mulhouse (Alsazia) discorre della rovina del commercio e dell'industria in seguito alla famosa prescrizione dei passaporti per gli stranieri che si recano in Alsazia-Lorena. Dice che l'industria dei tessuti e quella del ferro che fanno vivere la maggior parte della popolazione vanno sempre peggio. Le grandi Case francesi non fanno più ordinazioni e i viaggiatori francesi non visitano più gli stabilimenti alsaziani.

« Le partite dei cotoni stampati — scrive il citato giornale — che a quest'epoca dell'anno erano sempre esaurite, restano nei magazzini; i fabbricanti toccano perdite enormi e ben presto si troveranno nella impossibilità di dare lavoro a tutti gli operai. »

Pare che si voglia fare un ultimo tentativo presso il Governo imperiale per far togliere le prescrizioni relative ai passaporti; anzi i commercianti intendono dirigersi o per scritto o verbalmente all'Imperatore per cercare di ottenere l'abrogazione delle prescrizioni accennate.

Nozze principesche e visita imperiale

Le nozze del Principe Amedeo sarebbero fissate pel 20 settembre. Vi assisteraano il Re, la Regina ed il Principe ereditario.

La visita dell'Imperatore Guglielmo di Germania avverrà a Roma nell'ottobre prossimo.

---

2 APPENDICE

AMORE DISARMATO
di A. FRANCESCHI

(A Pirra)

Lo intitolo così, perchè oggi l'amore non ha più quegli incanti seducenti del passato, che ci facevano adorare la donna, e che la donna *sentiva* di amare noi.

L'uomo oggigiorno tende al commercio, come la donna alla sua emancipazione; e appunto nel commercio esso perde tutti i suoi affetti gentili, e nella emancipazione essa non vede più nè simpatie, nè sentimenti.

L'uno — morendo alla virtù — non discerne più nell'inspiratrice delle sue gioie che un brutale e facile gioco di scherno alle sue tendenze mercantili; l'altra — morendo all'amore — cerca nelle vie di traverso quella ben poco succosa soddisfazione, che non è altro che il vampo della febbre delle sue inesplicabili leggerezze.

E davvero, Pirra, si godrebbe un gran che, quando vedremmo l'etereo sorriso di questa gentil creatura tramutarsi d'un tratto nel viso severo ed arcigno del pedagogo, del cattedratico, o in atto di tuonare dalla tribuna con iracondia contro i vizi sociali.

E siano pure una Sthaël, o una Sand, od una Michiel le emancipatrici; non importa. noi rispetteremo, ma non ameremo giammai queste donne, appunto perchè ci si presentano come grandi ingegni, e non più come *tipi di affetto.*

Quando si vuol parlare di una donna dotta, si dice; *sembra un uomo*, e non si dice più: *è una donna.* E allora la ghirlanda dell'amore si calpesta; e la donna avrà sul naso radicati gli occhiali di un leguleio in ghingherli, a cui io ricorrerò quando avrò bisogno di compiangere maggiormente le follie di quest'essere fragile.

E dire che i Greci e i Romani non la intendevano proprio così: e dire che il nostro secolo, appunto perchè pessimista e scettico, avrebbe sete di un amore grande e vero, che rischiarasse la nube di tedio che fitta gli grava sopra!

Ma le donne non vogliono intenderla, cioè, mi correggo; la intenderebbero, se i sobillatori non costituissero una maggioranza invincibile; vogliono anch'esse i diritti dell'uomo, e forse maggioreggiare sullo stesso *sesso forte*, vogliono anch'esse saggiare i segni del tempo.

O madre de' Gracchi, quanto t'adireresti al vedere queste vane pazzerelle cercar fuori di sè stesse l'ideale divino che brilla nei loro petti: tu certo crederesti, o severa Romana, che l'umanità per opera della donna subirebbe una vera e radicale riforma piuttosto quando le donne fossero eccellenti spose e buone madri, anzichè quando addivenissero mediocri od anche buoni deputati, o ministri.

Io rido di vero cuore, quando veggo certe donnine andar via per la città, impassibili, serie e impettite, coi *libri* sotto il braccio, *irti* di segni algebrici o cabalistici. Il loro sorriso è sfigurato; voi ve le vedete passare davanti, ombre insignificanti; perfino i rosei globetti del loro viso perdono la propria attrattiva, e dimagrano a vista d'occhio: il professore in iscuola insegnerà loro un po' del Petrarca, ma dimenticheranno poi alla culla il bacio di madre, perchè la lettera uccide e le regole isteriliscono; e se fra un bacio ed una carezza materna trova il suo vero posto una lezione amorosa, pure non dovrà assumere per questo la forma di lezione.

E la meraviglia cresce, quando si pensa che sono pacifici borghesi quelli che comandano alle lor figlie di rigare dritto così: fenomeni dell'altro mondo: coloro che si scalmanano a gridare la croce addosso ai bestiali istinti della moderna società, sono poi i primi che daranno alle famiglie sorgenti d'infedeltà coniugale, e frutta di pessima educazione.

Ah Pirra, Pirra, conduci queste signorine nelle fattorie, vestite di tela grigia, e lasciale avvoltolare nelle pozze dove sguazzano le anitre. Ritorneranno stupide come oche, ma sane e vigorose come giovani alberelle. Quando le sposeremo, insegneremo loro ad amarci, e ne sapranno abbastanza.

FINE.

IL DIVORZIO REALE

Londra 9. La *Pall-Mall Gazette* pubblica i seguenti telegrammi della regina Natalia sul suo divorzio.

Al 25 giugno la regina telegrafò al presidente del consiglio:

« Il re m'informa d'aver chiesto il divorzio al nostro sinodo. Prego comunicarmi se il consiglio dei ministri è a' giorno di ciò. »

Kristich rispose:

« Mi onoro comunicare che il re si compiacque dar parte del passo fatto al ministero. »

La regina al metropolita Theodosio:

« Il re mi scrive d'aver incamminati i passi per ottenere il divorzio. Nè il diritto canonico, nè il diritto civile accordano il divorzio senza seri motivi. Non conoscendone di tali nel nostro caso, non darò mai il mio consentimento. Confido nella giustizia di Dio. »

La regina al primo ministro:

« Sa il ministero che Protich si fermò qui 6 giorni per intimidirmi ed indurmi a firmare un documento illegale? Egli dice possedere un documento firmato da Kristich, Mijatovich e Bray che lo autorizza a condurre seco mio figlio. »

Kristich rispose:

« Mi onoro comunicare che il Re, a saputa del ministero, affidò a Protich la missione di condurre a Belgrado il principe reale, e Protich è munito perciò di una procura ufficiale. »

La regina al metropolita Theodosio:

« Alcuni giornali d'oggi sostengono che io sia già divorziata. Prego comunicarmi come possa esser stato pronunziato il divorzio, mentre io, una delle parti interessate, non ricevetti alcuna citazione. A tutt'ora non posseggo alcuna carta in proposito. »

Risposta:

« Il vescovo di Nisch risponderà al suo telegramma. »

La regina al metropolita:

« Devo comunicarle che io non riceverò il vescovo di Nisch fino a che non sappia presso qual giudizio ecclesiastico sia stata sporta la querela per il divorzio. Nulla assolutamente avendo a rimproverarmi, non temo la luce e non accetto alcun mistero. Non dimentichi che alla sua età non può essere lontana l'ora di comparire dinanzi al giudice supremo, e non aggravi l'anima sua con un volgare peccato. »

Risposta del metropolita:

« La domanda di divorzio fu presentata al sinodo, l'autorità competente della libera chiesa serba. »

La regina al metropolita:

« Il santo sinodo non essendo competente a pronunciare il mio divorzio, ed essendo un tale procedere contrario a tutte le leggi nazionali, protesto altamente contro questa vergognosa ingiustizia. »

La *Frankfurter Zeitung* ha una lettera da Belgrado in cui è detto:

« La situazione è oltremodo triste, è impossibile darle un'idea esatta del come stanno realmente le cose. Viviamo propriamente in un'epoca del terrore.

Un'amica della regina venne minacciata di arresto per aver scritto una lettera d'affetto alla regina.

La signora B... è sotto sorveglianza della polizia per aver accettato una carica ufficiale presso la regina. Si crederebbe di trovarsi all'epoca della repubblica veneta sotto al Consiglio dei X. Sotto l'attuale governo tutto è possibile. Nessuno è sicuro della propria vita.

Quello che mi occora di più si è il destino del povero principe una volta strappato a sua madre. Dio sa in quali mani cadrà ed a quali immorali influenze sarà sottoposto! »

Wiesbaden 11. Il tribunale locale ha ricevuto da Berlino l'ordine di appoggiare il ministro serbo Protic nella sua domanda di estradizione del principe ereditario Alessandro tosto che il ministro presenti la sentenza di divorzio al tribunale.

La regina Natalia ha promesso su la sua parola d'onore di non abbandonare insieme col figlio Wiesbaden, sino a che non sia definita la questione pendente.

Belgrado 11. Qui era corsa per i giornali la notizia che la regina Natalia avesse invocato mendiante l'intervento della granduchessa Caterina la protezione dello czar nella questione del suo divorzio. Interrogato ufficialmente su ciò l'amtasciatore di Serbia a Pietroburgo, Simic, questi rispose nessun passo essere avvenuto in tale proposito presso quella corte imperiale.

Il vescovo Demetrio, arrivato qui ieri, proveniente da Wiesbaden, ha recato l'ultima risposta della regina.

Il vescovo Demetrio fece al concistoro un rapporto della sua missione presso la regina. Il concistoro nominerà presso la regina un rappresentante, così che si potrà continuare a prrattare la questione del divorzio reale.

LA STORIA UFFICIALE
della malattia di Federico III

Berlino 10. Si è pubblicata l'annunciata relazione ufficiale della malattia di Federico III. La relazione ufficiale dimostra all'evidenza la leggerezza, la colpabilità del Mackenzie; specialmente le relazioni dei dottori Gerhardt e Landgraf, non immischiati nelle lotte a San Remo e a Charlottenburg, sono gravissime tanto più che risalgono ai primi tempi.

Il consulto di medici tedeschi, tenuto il 16 maggio 1887 stabilì il cancro e riconobbe la necessità di un'operazione immediata, facile, quasi sicura perchè il tumore era piccolissimo e occupava allora soltanto la parte mediana della corda vocale sinistra. Tutto era pronto; nessuno pensava che Mackenzie potesse fare una diagnosi diversa. Questi negò l'esistenza del cancro; promise all'imperatore di guarirlo in otto settimane; gli assicurò che avrebbe comandato le grandi manovre. I medici tedeschi stupefatti, dovettero cedere; però alla espressa condizione che il Mackenzie fosse accompagnato da uno specialista tedesco e obbligato a richiamare i colleghi per procedere all'operazione quando il tumore crescesse.

Invece egli impedì il viaggio al Gerhardt invece del quale andò Landgraf assistente. Questi appena in Inghilterra ebbe il divieto di mandar comunicazioni sul continente; fu tenuto quasi sempre lontano dal malato. Tuttavia avvertì nel giugno la immobilità della corda sinistra; nel luglio l'ingrossamento del tumore. Ai primi di agosto, trascorse le otto settimane, chiese l'operazione già non più facile. Fu rimandato a casa.

Il bollettino annunziò la quasi completa guarigione. Si conosce, press'a poco il resto.

Nel novembre scorso la sola operazione possibile sarebbe stata l'estirpazione totale pericolosissima. Nel febbraio Waldeyer accertò colla microscopia l'esistenza del cancro. Bergmann assicura che chiese, allora, non se ne parlasse al malato.

La sezione cadaverica confermò la diagnosi dei medici tedeschi,

(Corriere della Sera).

Una grande Società enologica

Il *Sole* ha per telegrafo da Roma:

« Si annunzia la formazione, entro il mese, d'una Società di produttori, specialmente nelle Provincie meridionali, con un capitale di 10 milioni, per la trasformazione del vino in alcool e cognac per la esportazione. La Società si chiamerà di Casteldelmonte, e opererà specialmente nelle Puglie. Questa Società s'occuperà inoltre della creazione di tipi di vini per la esportazione, si procurerà dei tecnici ed impianterà delle cantine nelle Provincie meridionali e settentrionali. »

La partenza dei rosminiani da Roverelo

L'*Alto Adige* ha da Rovereto, 9:

Partirono stamane col treno delle 8.30 i rosminiani sotto una pioggia di fiori. In onta al cattivo tempo, un'immensa folla di popolo commosso salutava alla ferrovia i benefici sacerdoti, augurandone presto il ritorno.

Col reverendo don Paoli, che si reca per ora a Cremona, stava Paolo Zamboni, più che compagno, a lui fratello: e li accompagnavano i sacerdoti don Giuseppe Pederzolli e don Giovanni Bertanza, assieme a parecchi cittadini roveretani.

Da tutta la folla non si udivano che voci di saluto.

Il vagone in cui don Francesco Paolo prese posto fu letteralmente coperto di fiori.

L'Italia all'Esposizione di Parigi

Si ha da Parigi 10:

Oggi l'on. Villa presentò Camondo presidente, e gli altri vicepresidenti del Comitato italiano per l'Esposizione di Parigi, al ministro Legrand; e gli disse che il Comitato, non potendo rappresentare ufficialmente l'Italia, essendo la sua costituzione di iniziativa privata, rappresenta però le aspirazioni ed il cuore del popolo italiano. I Governi hanno il diritto e noi il dovere di fare ogni possibile per iscioglierci da una situazione che non corrisponde agli interessi dei due popoli.

Il ministro Legrand ringraziò della partecipazione all'Esposizione a nome del Governo e della Francia, i quali desiderano vivamente, dando mano ad una Nazione amica in un'opera pacifica, di far scomparire qualunque dissenso.

Le corse velocipedistiche di Padova

(Nostra Corrispondenza)

Padova, 11 luglio.

(D.) Le corse velocipedistiche di ieri, destarono vivissimo interesse nel numeroso pubblico accorso ad assistervi, per la valentia dei campioni che si doveano cimentare nelle prove.

Nella corsa tricicli, m. 4000, il primo premio lo vinse Zezi di Milano, il secondo Parboni di Milano, il terzo Belloni di Verona.

Nella corsa veneta, bicicli, m. 2500, primo Dal Lago di Padova in 5'1", secondo De Pauli di Udine, in 5'2", terzo Berti di Treviso in 5'4".

Nella corsa biciclette, primo Rebellato di Treviso, secondo Parboni di Milano, terzo Zezi di Milano.

Nella corsa Tandem, primo Parboni e Zezi di Milano, secondo Hoffman di Bologna e Fabris di Padova.

Nella corsa Nazionale, m. 6000, primo Gnesutta di Milano in 14'5", secondo Dal Lago di Padova in 14'6", terzo Rebellato di Treviso in 14'8".

Ammiratissimi; il Gnesutta di Milano (oriundo friulano e precisamente di Latisana); il Dal Lago; il Zezi, il Parboni; il Rebellato; e De Pauli, il quale ultimo va annoverato fra i migliori campioni del Veneto.

Si deplorava l'assenza del Sarzano.

Dopo le corse vi fu un grandioso spettacolo pirotecnico.

Alle 9, per cura del C. V. Padovano, venne data ai velocipedisti intervenuti, una cena alla *Croce d'Oro*, che riuscì molto geniale.

Tutto procedette nel massimo ordine.

Il De Pauli, ha partecipato alle corse, per il V. C. di Pordenone, poichè quello di Udine, non può far parte dell'Unione Velocipedistica Italiana.

L'INCIDENTE CRISPI-NICOTERA
e le elezioni di Napoli

Roma 10. L'incidente Crispi-Nicotera circa alle elezioni di Napoli cresce di vivacità. Gli amici di Nicotera assicurano che questi conserva una lettera di Crispi, che lo incaricava della missione elettorale di Napoli.

La *Riforma* stasera fa dichiarazioni prudenti, cercando di calmare lo sdegno di Nicotera.

Napoli 10. L'on. Nicotera ha telegrafato stamane da Nocera al sig. Schilizzi, proprietario del *Corriere di Napoli*, attenuando il suo telegramma di ieri, riferito dal *Pungolo*, circa alla sua discrepanza con Crispi. Conferma tuttavia la risoluzione presa di astenersi dalla campagna elettorale di Napoli.

Sgombrato così il terreno, si crede che l'on. Giusso, Schilizzi ed altri promuoveranno un nuovo centro d'azione elettorale, accettabile da tutte le frazioni del partito costituzionale.

Le dichiarazioni di Mackenzie

Telegrafano da Londra alla *Tribuna*:

« Il giornale lo *Scotman* pubblica una conversazione che il suo corrispondente di Venezia ha avuto con Mackenzie.

« Dopo avere smentito energicamente le asserzioni dell'olandese *Dagblad*, Mackenzie interrogato sulla salute dell'attuale Imperatore disse che questi è realmente affetto da una malattia all'orecchio che non è senza pericolo, ma che non impedisce a molti, che pure ne soffrono, di arrivare ad una tarda vecchiezza, come accadde precisamente a lord Lytton che è morto a 70 anni.

« Riguardo alla paralisi al braccio, dice che risale all'infanzia del principe del quale impedì lo sviluppo, e che perciò è rimasto di piccola statura.

« Per altro, egli è molto attivo, vigoroso, e può anche fare uso del braccio offeso.

« Mackenzie soggiunse che l'imperatore Federico non ebbe mai a provare forti dolori per causa della malattia, neanche negli ultimi giorni a Charlottenburg e a Potsdam. »

UN PONTE COLOSSALE

Nelle vicinanze d'Edimburgo, in Inghilterra, si sta compiendo una delle più ardite opere.

Si tratta della costruzione di un ponte sopra un braccio di mare.

Questo ponte in ferro, costruito sul sistema delle travate incrocianteai, avrà un'altezza massima di metri 106 ed una lunghezza di metri 1210.

L'apertura degli archi sarà di metri 518, e peserà la bellezza di 45 mila tonnellate.

Si calcola che verrà a costare 32 milioni e più.

Sarà il primo ponte del genere che verrà costruito in Europa.

GLI ORLEANS IN FRANCIA

Da una corrispondenza da Parigi ad un giornale di Napoli togliamo questo brano interessante relativo agli Orleans:

« Sono in piena riorganizzazione. L'ostilità fra la Destra conservatrice, guidata dal barone Mackau, e i consiglieri del conte di Parigi, si è maggiormente accentuata in questi ultimi tempi.

« Il Pretendente non perdona alla Destra la caduta del ministero Tirard, poichè se Floquet riesce a fare le elezioni, le file dei conservatori si assottiglieranno sensibilmente. Gli sforzi fatti dal conte di Parigi nel 1885, le somme considerevoli spese allora, col concorso del duca d'Aumale che diede 500,000 franchi al nipote, andarono in gran parte perduti. Il Presidente non vuole più saperne degli attuali deputati conservatori, tenterà durante le vacanze di gettare le basi di una organizzazione provinciale destinata a sostenere le sue nuove candidature alle elezioni generali del 1889.

« Alla testa di questo gabinetto politico realista, che dirige una vera e numerosa amministrazione, le cui file, la cui importanza, il cui sviluppo preoccuparono il governo della Repubblica sino a decidere lo sfratto del conte di Parigi, sta il senatore Edoardo Bocher, il quale rappresenta nella Camera Alta il dipartimento del Calvados. Prefetto di Luigi Filippo nel Calvados, uomo calmo, sereno, di consigli sicuri, amministra fino dal 1848 le sostanze del conte di Parigi. Lo considerano come il Nestore del partito, ma, ottuagenario, non può più prendere una parte attiva alle lotte parlamentari; la sua azione è quindi limitata alle alte sfere della politica.

« Il secondo consigliere intimo del conte di Parigi è Lambert de S. Croix, antico notaio, affarista, vivace, pieno di malizia e di finezze diplomatiche; membro dell'opposizione liberale sotto l'impero, collaboratore al *Journal de Paris* di Prévost Paradol, il giornalista ministro agli Stati Uniti che si bruciò le cervella all'annuncio della guerra franco prussiana, ha traversato tutti i partiti collo stesso scetticismo e la stessa indifferenza per tutte le opinioni.

« Considera il suo mandato di ministro realista come una distrazione, una onorificenza platonica, inoffensiva!

« Il marchese Roger de Beauvoir, autore di un libro di viaggi attorno al mondo, intrapresi in compagnia del duca di Penthièvre, figlio del Principe di Joinville, è il terzo consigliere intimo.

« Fu capo del gabinetto del duca di Decazes suo cognato; non è un uomo politico profondo, ma fa buona figura in un salone e sarebbe eccellente introduttore degli ambasciatori alla corte di Re Filippo.

« Eugenio Dufeuille, ex-capo di gabinetto di Buffet, antico presidente dell'assemblea nazionale, completa il numero del piccolo ministero realista.

« Giovane ancora e molto intelligente, è l'uomo che si occupa più attivamente degl'interessi del partito.

« Questi quattro consiglieri intimi si riuniscono una volta almeno ogni mese, presso il Pretendente; secondati in provincia dai comitati dipartimentali che hanno tutti uno o due giornali al servizio, dirigono il movimento conservatore e mantengono attive le aspirazioni dei loro fedeli. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta dell'11 luglio

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Seduta antimeridiana.

Approvasi senza discussione il progetto sull'ordinamento del credito agrario.

Discutesi il progetto di modificazione alla legge sul risanamento di Napoli. Dopo discussione alla quale prendono parte Sorrentino, San Donato, Plastino, Romano e il ministro Grimaldi, se ne approvano tutti gli articoli.

Si approva dopo breve discussione il progetto sulle Casse di risparmio, come venne emendato dal Senato.

Si approva pure la convenzione con la Navigazione generale italiana per un servizio postale fra Suez e Aden.

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione della riforma comunale e provinciale.

Lacava relatore, confuta le obbiezioni degli oppositori. Sostiene, contro l'avviso di Colombo, l'urgenza della riforma della legge comunale e provinciale e dimostra a Sonnino, Prinetti ed altri, che il presente progetto di legge non è nè immaturo, nè monco. Esamina la questione dell'elettorato. Sostiene, appoggiandosi agli esempi della maggior parte degli altri Stati, l'unificazione dei due elettorati politico e amministrativo.

L'oratore, con molte considerazioni sostiene l'allargamento del suffragio. A coloro che sostennero l'estensione del suffragio agli analfabeti, risponde che ciò toglierebbe ogni autorità ed ogni efficacia alla legge sull'istruzione obbligatoria e che, per mantenere l'armonia legislativa devesi considerare il saper leggere e scrivere, non già come una condizione d'incapacità, ma come una delle condizioni essenziali per l'esercizio dei diritti politici. E' lieto che non siasi combattuta la proposta della giunta relativa al sindaco elettivo, e dichiara che non avrebbe difficoltà di accogliere l'emendamento di Sonnino per estendere tale disposizione a tutti quei comuni che, pur non essendo capoluoghi di mandamento, abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti.

Parla del Consiglio raddoppiato, proposto dalla commissione e dimostra la utilità e l'efficacia di tale mezzo di tutela, ma dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo le opposizioni manifestatesi nella Camera, la giunta non insiste.

Consente col presidente del Consiglio e con gli oratori, circa la convenienza di modificare la costituzione della giunta amministrativa e quando si verrà al relativo articolo potrà vedersi in qual modo debbasi formulare.

Quanto alla questione delle finanze locali duolsi che nessuno la abbia trattata a fondo. Essa è gravissima, poichè ogni giorno crescono le spese e la passività dei bilanci dei comuni e delle provincie. Onde, invita la Camera a studiare e risolvere cotesto grave problema.

L'oratore riposa alcuni minuti.

Romanin Jacur presenta la relazione del progetto per le bonifiche del Polesine.

Su proposta di Marin dichiarasi urgente.

Lacava, riprendendo il suo discorso, respinge il rimprovero fatto alla commissione, che cioè, abbia proposto i ratizzi senza aver prima ben studiata la questione. Dimostra con molti dati che coi ratizzi tanto i grossi come i piccoli comuni si avvantaggerebbero. Dice che l'art. 95, relativo all'obbligo di provvedere alla mendicità non ha la portata che gli si è voluto attribuire.

Cita gli esempi di altri Stati civili, per sostenere l'obbligo dei comuni al mantenimento dei poveri inabili al lavoro.

Conclude sperando che in omaggio alla concordia sociale la Camera vorrà approvare il progetto.

Voci: chiusura.

Il presidente legge i diversi ordini del giorno presentati e dichiara che il seguente di Bonacci, siccome più generico, ha la precedenza sulla votazione: « La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa alla discussione degli articoli. »

Crispi, dopo aver dichiarato insistere negli intendimenti ieri manifestati, dice d'accettare l'ordine del giorno Bonacci.

Marcora, Chiaves e Colombo ritirano i rispettivi ordini del giorno.

Approvasi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno Bonacci.

Si comincia la discussione degli articoli approvandone il primo.

All'articolo 2.° Crispi prega i proponenti degli ordini del giorno e di emendamenti, relativi alla posizione dei segretari comunali di ritirarli, perchè intende presentare nella prossima sessione un apposito progetto di legge.

Codronchi propone anche a nome di Badini, Pelagatti ed Ercole il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto della dichiarazione del ministro di presentare nella prossima sessione parlamentare un disegno di legge per regolare definitivamente la condizione dei segretari comunali. »

Crispi accetta l'ordine del giorno Codronchi. Approvasi il 3.° capoverso dell'articolo 2.° e l'ordine del giorno Codronchi.

Quindi approvasi l'intero articolo 2.°

Rimandasi il seguito a domani.

Si annunziano diverse interrogazioni, fra le quali una di Solimbergo al ministro dell'istruzione pubblica sul cumulo dell'insegnamento universitario dell'impiego che avviene per l'esercizio di libera docenza o per incarichi.

Boselli risponde che riconosce la gravità della interrogazione, ma lo prega nelle presenti circostanze della Camera di presentarla al riaprirsi della Camera. Solimbergo acconsente.

Si approvano a scrutinio segreto i progetti votati nel mattino e in altre sedute.

Chiudesi la seduta alle 7.05.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 12 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	747.6	745.8	744.6	746.0
Umidità relativa	71	64	87	69
Stato del cielo	sereno	misto	piov.	misto
Acqua cad. .	—	—	10.8	6 5
Vento (direz.	—	S E	—	N
Vento (vel k.	0	3	0	0
Term cent.	20.4	22 2	17.9	21.0

Temperatura { massima 25.3 / minima 12.3
Temperatura minima al 'aperto 11.0
Minima esterna nella notte 14.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 11 luglio.

In Europa pressione leggermente elevata a ovest e sud-ovest, alquanto bassa alle latitudini settentrionali. Corogna 767, Arcangelo 748.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, diverse pioggie nell'Italia superiore, venti deboli, temperatura diminuita.

Stamane cielo alquanto nuvoloso a nord, generalmente sereno altrove, venti intorno a ponente, sensibili a sud del continente, deboli altrove, pioggie sull'Italia superiore, venti deboli, temperatura diminuita, barometro 759 a nord, intorno a 760 altrove. Mare calmo.

Probabilità: Venti deboli specialmente del terzo quadrante, cielo variabile con qualche pioggia, temporale sull'Italia superiore, temperatura in diminuzione anche a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà adunanza domani 13 corr. alle ore 8 1/2 pom, per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Su alcune antichità artistiche della Chiesa di Valeriano. — Nuove comunicazioni dei soci ordinari ing L. Pitacco e prof. V. Ostermann.
3. Carestia e febbre maligna in tempi di peste: consulti e provvedimenti a Udine negli anni 1629-1630. Lettura del Presidente.

La festa di Sant'Ermacora si celebra oggi ad Udine e nella nostra Provincia. Egli fu il primo vescovo di Aquileja, che era il centro della colonizzazione fatta dall'antica Roma in questa estrema parte nord-orientale dell'Italia. Essa ne aveva fatto il baluardo e l'emporio del commercio nazionale in questa parte estrema del nostro paese; e così, come portava qui le sue legioni ed erigeva dei fortilizii sui nostri colli, aveva diffuso in più epoche le colonie agricole nella nostra pianura; e le traccie di questa latinizzazione restano non soltanto nel nome dei nostri villaggi ed anche di parecchie città, ma anche nel linguaggio popolare.

Aquileja era anche, come piazza marittima, un convegno dei commercianti di tutto l'Impero, anche della parte greca per i traffici transalpini, che andavano fino al Baltico, donde partiva quell'ambra di cui ad Aquileja c'era anche una fabbrica per ornamenti. Anzi si crede che fosse su di un terreno appartenente alla famiglia dei co. Toppo, che ne possedeva una bella raccolta, che ora figura nel nostro museo municipale.

Rammentiamo di avere raccolto a Grado (Aquae Gradatae) una moneta, od anzi medaglia di uno dei figli di Costantino che ricordava una sua vittoria.

Aquileja fu distrutta dai barbari ed anche le sue antichità furono disperse in molta parte nei musei transalpini. Ma quello che più ci duole non è già che l'episcopato di Aquileja, divenuto poscia Patriarcato col dominio temporale, abbia preceduta colla sua annessione alla Repubblica di Venezia quella di Roma all'Italia; bensì che non sia ancora, col resto, riunito alla Patria del Friuli, che è una provincia naturale ai confini della penisola.

I patriarchi del temporale, dovendo immischiarsi nelle continue guerre, non erano più santi come Ermacora di cui volontieri celebriamo la festa ad Udine.

Ieri intanto abbiamo sentito l'antico inno nei vespri che ricordano il santo vescovo, messo in musica ora dal giovane maestro friulano Franz, allievo degli Istituti musicali di Milano e del Belgio.

Il Franz ha musicato per bene, e collo stile che si addice alla musica di Chiesa, il vecchio inno a sant'Ermacora. Egli forse, come il Tomadini, saprebbe ridare a questa musica quel sacro carattere che proviene dal sentimento religioso, che unisce dinanzi a Dio tutti i suoi figli, senza distinzione di classi, in un solo coro di ossequio e di affetto, che da amore di Dio diventa amore del Prossimo. Per questo appunto noi preferiremmo alla teatralità in cui anche la musica di chiesa, come certe cerimonie, è degenerata, quei cori bene intuonati ed esprimenti il sentimento cui giova ispirare a tutto il Popolo accolto nella casa di Dio, nella quale sono tutti uguali come i piccoli dinanzi all'Infinito.

La musica, che porta la mente in ampio spazio e dà più intensità agli affetti del cuore è un linguaggio che piace ed è inteso dal Popolo, ma nella Chiesa bisogna che contribuisca anch'essa ad educarlo colla preghiera detta in comune a quel sentimento che unisce tutti anche nell'opera per il comun bene. Colla musica si può dire, che il Popolo intende perfino quel latino in cui si persiste a volerlo far pregare, conservando per sè il monopolio della intelligenza.

Bisognerebbe però anche nel nostro Duomo, che dovrebbe essere altresì scuola di musica sacra, rifornire di voci addatte e di ugole bene istrutte quei cori a cui il Popolo deve fare eco. C'è anche qualcosa di buono, ma è soverchiato dal difettoso ed inetto. Sarebbe bene, che i chierichetti del Seminario fossero anch'essi istruiti nella musica chiesastica, che è anch'essa un mezzo di parlare al Popolo, e forse migliore e più efficace di quello che, ripudiando l'amore del Prossimo e di Dio nella Nazione, che inneggia nella stessa lingua al Creatore, si è mescolato ad espressioni tutt'altro che religiose

Coltiviamo l'arte musicale anche come sacro linguaggio inteso e parlato al Popolo, ed avremo fatto opera buona.

P. V.

La malattia del dott. Romano. Poichè altro giornale cittadino ha fatto cenno della grave infezione carbonchiosa, della quale fu ed è colpito il nostro carissimo amico, l'egregio e distinto dott. Romano, ci sentiamo anche noi in dovere di dar qualche ragguaglio, lieti che il tutto sia proceduto in modo che ogni pericolo grave è scongiurato.

L'infezione che colpì ambe le mani e che ebbe a presentarsi in modo così diverso dall'usuale, non è certo attribuibile a trascuranza per parte del prudente e distinto professionista, che vide da un momento all'altro in pericolo la propria esistenza e, come egli ripetutamente ci affermava questi giorni, non ad altro può attribuire la sua salvezza che all'energica, costante e saggia cura, alla quale fu ed è sottoposto per parte degli egregi medici che si preoccuparono all'intento di vincere la grave infezione specifica sviluppatasi, e che per quasi una settimana andava lentamente svolgendosi.

In oggi sono tranquillantissime ed ottime le notizie che riguardano la salute dell'amico nostro; così come noi ne godiamo si tranquillizzino gli amici di lui, che ansiosi e trepidanti si recavano alla sua abitazione più volte al giorno per averne notizie.

Sul fatto attribuito a un sacerdote, del quale femmo cenno ieri, venne aperta una inchiesta da parte competente. Possiamo assicurare che dalle indagini fatte non risulta nessun aggravio al sacerdote, che è una egregia persona sotto ogni rapporto, e quelle deplorabilissime ciarle debbonsi attribuire a qualche fantasia ammalata, o, forse peggio, a qualche vile calunniatore, che, desideriamo altamente, possa venir smascherato.

Dei soliti insulti del *Cittadino*, ripetiamo quanto abbiamo già detto altre volte: non ce ne curiamo.

Constatiamo però con soddisfazione che, giornali che si dilettino dello scandalo o di notizie inventate, fra la stampa *liberale* friulana non ve ne sono.

Purtroppo che proprio a Udine si stampa un periodico che giornalmente diffonde *la peggiore e la più infame di tutte le immoralità*, quella di vilipendere con ogni sorte di contumelie la propria patria e volerne distrutta la sua unità, e che non mancherebbe nemmeno di inneggiare allo straniero che mettesse a ferro e a fuoco l'Italia per ristabilire il trono nefasto del papa-re.

Quel foglio immondissimo non è annoverato, naturalmente, fra i giornali dei galantuomini.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia nel Ballo *Amor*	Marengo
2.	Sinfonia *Le Pre aux Clercs*	Herold
3.	Valtzer *Maniere galanti*	Strauss
4.	Finale II *Aida*	Verdi
5.	Quartetto finale *I masnadieri*	Verdi
6.	Galopp *La Pace*	Monterosso

Suicidio di un udinese a Milano. Leggiamo nei giornali milanesi che l'altro giorno (10) nella caserma di S. Vittore si suicidò un sergente contabile udinese, del Reg. Genova Cavalleria. Alcuni giornali dicono che il suo nome è *Mario Valenti*, mentre il *Caffè* lo dà per *Mario Boetti*.

L'infelice suicida aveva 24 anni ed apparteneva al Regg. da 4 anni. Le cause che lo trassero al passo fatale sono d'indole molto delicata.

L'infelice era in sala di disciplina, e si tolse la vita appiccandosi.

Dopo breve malattia cessava di vivere ieri sera alle ore 11 pomeridiane.

Elisabetta Vesca-Cremese.

Il marito e i figli, partecipano ai parenti ed amici la dolorosa perdita, avvertendo che i funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 6 pom. nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

TELEGRAMMI

Le decime, i parroci e il governo

Roma 11. I parroci di Roma e della Provincia pubblicarono nelle chiese un avviso ai debitori delle decime, invitandoli a pagare, perchè niuno può sgravare la propria coscienza. In esso si annuncia che la Santa Sede dà facoltà ai debitori di pagare la somma una volta tanto.

Conclude che chi non obbedirà, non otterrà mai l'assoluzione. Il prefetto li denunciò all'Autorità giudiziaria.

Sotto prefetture nel Veneto

Roma 11. Quando verrà in discussione l'articolo 95 della legge comunale e provinciale attualmente in deliberazione, sarà svolta una aggiunta firmata da Fagiuoli, Vendramin, Badaloni, Pascolato, Guglielmi e Chiaradia per surrogare nel Veneto, i Circondari ai Distretti istituendovi le sotto prefetture.

Le bonifiche

Roma 11. La Commissione per le bonifiche del Polesine si costitui così: Cavalletto presidente, Romanin relatore e segretario.

Tra vita e morte

Roma 11. Il Re trasmise la domanda di grazia al soldato condannato a morte a Genova al ministro della guerra Bertolè-Viale. E' probabile che si decida nel Consiglio dei ministri di domani, se si debba o no accordare la grazia.

Il pascià bianco

Londra 11. Si ha da Suakim: Un messaggiero di cui si ha fiducia è arrivato da Handuh e riferisce che vide una lettera del Mahdi a Osmandigma. La lettera risale a 18 giorni; faceva sapere che il capo dei cristiani Bahr-el-Gazal erasi ancora avanzato di tre giorni di marcia lungo il Nilo verso Kartum.

Il Mahdi aveva ordinato ai Shaggighs di levarsi in massa per impedire la marcia in avanti.

La lettera soggiunge: L'uomo bianco costruiva una strada o ferrovia.

Il messaggiero non seppe precisare se una strada o una ferrovia.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll*, le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessati, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghiere Francesco Minisini.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 luglio

R. I. 1 gennaio	95.23	Londra 3 m. a v.	25.17
» 1 luglio	97.40	Francese a vista	100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.1/4 a 202.5/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 11 luglio

Berlino	94.60	Lombarde	—.—
Austriache	147.30	Italiane	97.80

Particolari

VIENNA 12 luglio

Rendita Austriaca (carta) 81.25
Idem (arg.) 82.60
Idem (oro) 112.75
Londra 12.60 Nap. 12.25 —

MILANO 12 luglio

Rendita Italiana 97.62 — Serali 97.67 —

PARIGI 12 luglio

Chiusura Rendita Italiana 97.20
Marchi l'uno 123.75.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ora 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11 35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10 09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7. 6 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.01 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Istituto Commerciale I. Misteli

in **Kriegstetten** presso **Soletta** (*Svizzera Tedesca*).

Studio speciale delle lingue moderne; scienze commerciali, ecc. Eccellenti referenze in Italia — Prezzi moderati. — Per programmi rivolgersi al **Direttore.**

ECONOMIA DOMESTICA

Ulrico Salerno in Napoli, Corso Garibaldi 52, esportatore in paste, fa noto alle famiglie d'aver messo in vendita cassette di chilog. 25 di pasta lunga o minuta delle più accreditate fabbriche ai seguenti prezzi:

I.ª Qualità Costiera lire 13.75
I.ª » Gragnano » 13.—

imballaggio lire 1, franco Napoli.
Spedizione a domicilio contro vaglia. Si spediscono campioni.

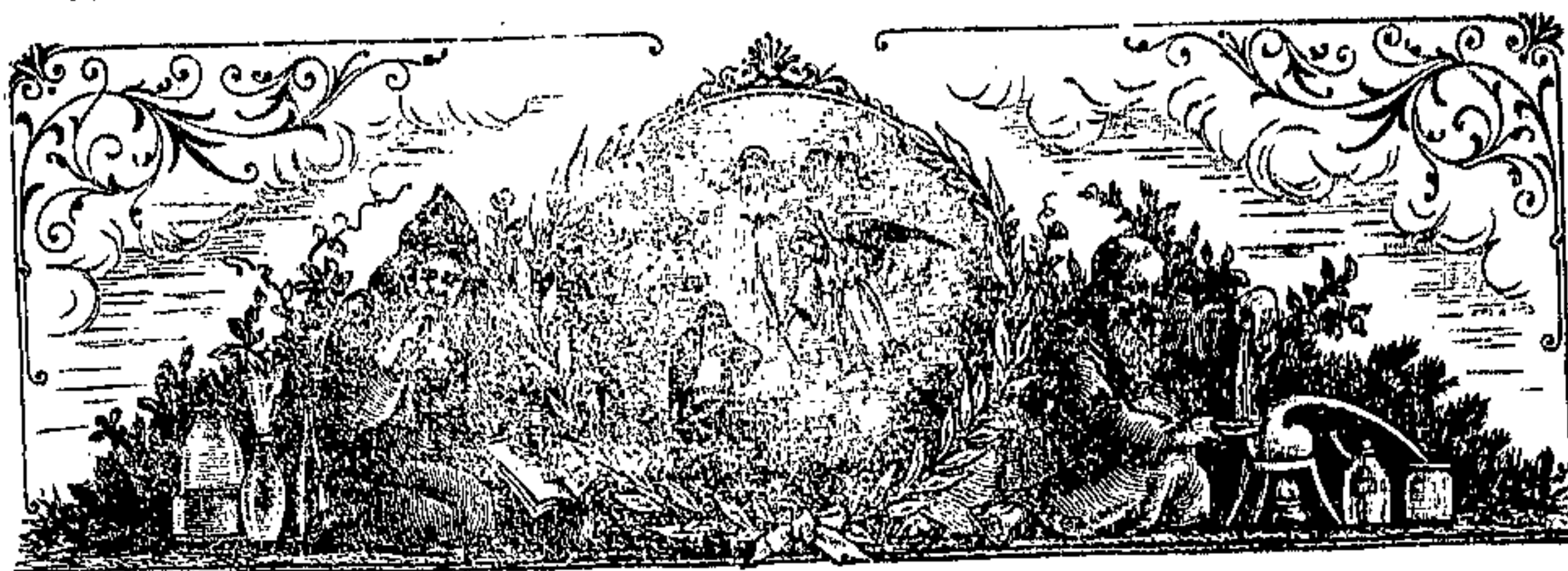
Domandansi rappresentanti con ottime referenze

Salerno Ulrico
Napoli — Corso Garibaldi, 52 — Napoli

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

Poudre de Riz spéciale
PREPARE AU BISMUTH

Par **CHles FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per lire **3.** alla scatola. 12

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stiti chezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami***

Non più dolore di denti,

e non più denti rilassati, infiammazioni, posteme, gengive sanguinanti.

Si conservano e si puliscono i denti, si allontana l'alito viziato, coll'uso continuato della vera

ACQUA ANATERINA

DEL

D.r POPP

I. R. DENTISTA DI CORTE IN VIENNA

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del D.r POPP mantiene sempre i denti *belli* e *sani*.

PIOMBO ODONTALGICO

del D.r **POPP**

Sapone di erbe medico-aromatiche del D.r POPP contro ogni sorta di eruzioni della pelle; esso è anche utilissimo per bagni.

Sapone di olio di Girasole

Sapone imperiale «Venere»

del D.r **POPP**

finissimi saponi da toilette, migliori rimedii per l'abbellimento.

Si diffidano le imitazioni che secondo l'analisi fatta contengono delle materie nocive alla salute, che rovinano i denti.

DEPOSITO

UDINE, nelle farmacie: Fabris, Girolami-Filippuzzi, Comelli, Bosero, Alessi, Comessatti, nel magazzino di Augusto Verza e alla drogheria F. Minisini.

Si deve domandare sempre solamente veri prodotti del D.r **Popp.**

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la suainferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno. 67

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Per colorire i vini

38

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*. — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Luglio e Agosto 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Vapore postale **Marco Mingh.** partirà il 1 Luglio 1888
» **Perseo** » 15 » »
» **Roma** » 17 » »
» **Sirio** » 1 Agosto »
» **Orione** » 15 » »

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Vapore postale **Roma** partirà il 17 Luglio 1888
» » » 17 Agosto »

Prezzi discretissimi

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: Vapore postale **Giava** partirà l'8 Agosto 1888

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE,** *Via Aquileja n.* 94

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti